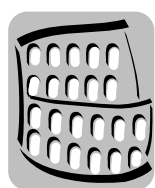


Italiani ♦ Niccolò Ammaniti

## La «commedia all'italiana» diventa un romanzo



Ti prendo e ti porto via di Niccolò Ammaniti Mondadori pagine 405 lire 29.000

ANDREA CARRARO

**S**e dovessi consigliare a un amico un libro da portarsi in vacanza gli consigliereerei senz'altro quest'ultimo romanzo di Niccolò Ammaniti. Mi è infatti capitato di rado ultimamente di imbarcarmi in un romanzo che, come questo, si faccia leggere d'un fiato dalla prima all'ultima pagina, nonostante la mole tutt'altro che trascurabile, che sappia catturare, avvincere e divertire allo stesso tempo. Un fatto del genere solitamente mi capita in due casi: o quando mi trovo di fronte a un capolavoro (mi è successo di re-

cente con «Pastorale americana» di Philip Roth), oppure a un libro di alto intrattenimento. Ecco, «Ti prendo e ti porto via» direi che appartiene a questa seconda categoria. Ammaniti non fa, e non vuole fare, alta letteratura. Per questo trovo un po' speciosi certi appunti inerenti la tenuta linguistica che sono stati mossi da taluni critici a questo libro. Quella certa corsiva, scanzonata disinvoltura della lingua («Lo avevano trovato il giorno dopo... mezzo morto e acciaccato come una formica e cui è finito in testa un vocabolario»). «Una cosa assurda, più assurda che incontrare un marziano in groppa a una

mucca che gorgheggia 'O sole mio' etc.), rintracciabile spessissimo in questo romanzo, rientra perfettamente nel disegno dell'opera, che disdegna i toni alti o sublimi, sporcandosi di continuo con i materiali più bassi e deperibili del linguaggio quotidiano (sovente Ammaniti fa uso anche di espressioni gergali o pseudogergali). Questa disinvoltura linguistica non deve trarre in inganno sulle eccelse qualità di narratore che Ammaniti dimostra di possedere. Egli ha una padronanza assoluta della tecnica narrativa, ed è proprio da essa che deriva la capacità di inchiodare il lettore alle storie che racconta.

Già, perché in questo libro di storie ce ne sono molte, intrecciate con sapienza fra loro, e una vasta galleria di personaggi, tutti perfettamente centrati nei caratteri e nelle psicologie. È davvero notevole come Ammaniti sappia tenere il filo della narrazione, deviando continuamente dal suo solco principale, tratteggiando spesso con poche, incisive pennellate l'intero destino di un personaggio minore, per poi tornare ai suoi protagonisti. Leggendo questo libro viene in mente un modello alto, altissimo: «America oggi». Come nel capolavoro di Altman, le storie raccontate si intersecano e si sovrappongono in

un flusso continuo che si ricomponde sempre in un magistrale intreccio cumulativo, un «unicum» che assorbe in sé tutti gli excursus, tutti i rivoli secondari. La differenza non da poco rispetto ad Altman è che ad Ammaniti manca del tutto uno sguardo ad Altman che ad Ammaniti manca del tutto uno sguardo morale sulla realtà. Nella sua narrativa non c'è mai l'ombra di un «giudizio», implicito o esplicito che sia. Egli si limita a raccontare (e non è certo poca cosa), dimostrando un'autentica febbre fabulatoria che sembra non saziarsi mai. Va detto inoltre che Ammaniti è uno scrittore «realista». E lo è tanto più in quest'ultimo suo libro che abbandona - si spera de-

finitivamente - quelle esasperazioni pulp e trash che avevano caratterizzato certe sue prove precedenti. Realista è in primis lo «sguardo» del narratore, poi la sua vocazione alla caratterizzazione psicologica dei personaggi, alla definizione di un contesto sociale, alla costruzione della trama etc. Un'ultima cosa. Quasi tutto il romanzo si svolge nel segno della commedia (perlopiù commedia all'italiana, di un'ironia terragna, ben lungi da qualunque humour anglosassone), ed è questa la vena più autentica di Ammaniti. Meno felici mi paiono certi inserti tragici o melo che affiorano nel finale.



## A memoria



(Trilogia per Zeffirelli)  
Il Visconti dimezzato  
Il Visconti rampante  
Il Visconti inesistente

Branciforte



## La scrittura creativa

## Appunti per l'uomo che... copiava i titoli degli altri



**R**icordiamoci sempre, anche se può far male al cuore, che il libro è merce e ha bisogno di marketing e attenzione alla «vendibilità». È la produzione a determinare il consumo e non viceversa. Se un determinato tipo di confezione per lo yogurt ispira più fiducia nei consumatori, se un 3x2 fa lievitare le vendite di una merendina, perché tutto questo non dovrebbe funzionare anche per la merce editoriale? È frequente che aziende meno «creative» copino chi inventa un plus per il suo prodotto (vedi i discount). Poi provate a entrare in una libreria. Basta un'occhiata per accorgersi che qualche direttore editoriale ha notato, dopo il successo di un paio di libri di Douglas Copland, che la parola «generazione» infilata nel titolo funziona. E allora ecco fiorire, dopo la «X» e la «Shampoo» le generazioni «romantica», «2000», «Proteus», «in ecstasy», «postmoderna».

Per non parlare dei «plagi» successivi al successo planetario del romanzo di Evans «L'uomo che sussurrava ai cavalli». Il caso più clamoroso è «L'uomo che ascolta i cavalli», con una copertina pressoché identica all'«originale». Altri devono aver pensato che «l'uomo che...» è un buon inizio per un titolo. Interrogando il computer di una qualsiasi libreria Feltrinelli troverete 225 titoli siffatti. Perlopiù sono «uomini che...» fanno cose stranissime: c'è l'uomo che s'innamorò di un orso bianco, quello che ingoiò la forchetta, quello che dava del tu a Mick Jagger, quello che comprò Londra e quello che inghiottì una guardia municipale. Chissà se c'è anche «l'uomo che copiava i titoli agli altri editori».

Filippo La Porta e Marco Cassini

## AGENDA

## I polizieschi di Sellerio

■ «Nonsottovalutate il racconto poliziesco: è oggi il miglior mezzo per diffondere idee ragionevoli» diceva Friedrich Glauser. Fedele a questo principio, la casa editrice Sellerio dedica le sue uscite estive della collana «La Memoria» proprio al giallo con opere di Margaret Doody, Celia Dale Noel Calef, Marco Denevi, Rex Stout, Jorge Ibarquengoita e Philip K. Dick. Sino a settembre chi acquisterà due gialli della Sellerio avrà in omaggio un quaderno che riproduce le famose e sovente elegantissime copertine dei libri della casa editrice palermitana.

## Torna la Repubblica Romana

■ A centocinquanta anni dalla costituzione della Repubblica Romana, l'Accademia dei Lincei dedica all'evento una giornata di studi che si svolgerà sabato prossimo, 3 luglio, negli spazi di Palazzo Corsini in via della Lungara a Roma. A parlare della Repubblica Romana del 1849 ci saranno Giuseppe Galasso, Franco Della Peruta e Ignazio Baldelli.

## Il «Teatro del Mondo» restaurato

■ Il «Teatro del mondo», lo splendido teatro galleggiante in legno progettato nel 1980 da Aldo Rossi per il Carnevale di Venezia di Maurizio Scaparro, e fino a oggi a rischio di distruzione, riprenderà presto il suo viaggio diretto in Jugoslavia. In occasione di Dalmazia 2000, la «barca-teatro» verrà completamente restaurata per una spesa di circa 2 miliardi di lire (contro i sei-cento milioni di costo iniziale). La splendida struttura rischiava di marcire negli spazi dell'Arsenale di Venezia, mentre rappresenta una delle opere più azzardate e affascinanti fra quelle di Aldo Rossi, il grande architetto scomparso.

## Libri in campo a Roma

■ Piazza Santa Maria in Trastevere, a Roma, dal primo al 22 luglio ospiterà la mostra-mercato dell'editoria di cultura «Libri in campo». Sono 65 gli editori che hanno aderito alla rassegna, fra cui Feltrinelli con «La ragione del più forte» di Andrea Carraro; Einaudi con «Beat & Be-bop» di Emanuele Bevilacqua e «Musica coelestis» di Carlo Boccadoro; Mondadori con «Trova il tempo per essere felice» di Daniela Daniele; Adnkronos con «Sono contrario (anzino)» di Claudio Cocoluto e Pierluigi Diaco; Bompiani con «Rebecca» di Edoardo Nesi; Sellerio con «La passeggiata da Rostock a Siracusa» di Friederich Christian Delius.

## Shakespeare della settimana



Un bambino in strada, a Pec, nel Kosovo, dopo la fine della guerra

Anacronismi ♦ Maurizio Bettini

## Alla ricerca della donna perfetta in letteratura



MASSIMO ONOFRI

**S**abato 6 giugno, spuntandola su due agguerriti concorrenti, i narratori Maurizio Maggiani e Javier Marias, Maurizio Bettini ha ricevuto il premio «Isola d'Elba-Raffaello Brignetti», col frondosissimo saggio *Nascere. Storie di donne, donne e eroi*. Una buona occasione per sottolineare, una volta di più, la qualità dei nostri saggi e la loro capacità di farsi leggere da un pubblico tutt'altro che specializzato: se è vero che la giuria dell'Elba, benché composta da esperti che hanno il compito di selezionare la terna, si fa poi affiancare, nella votazione finale, da un cospicuo numero di giurati. Il caso di Bettini, poi, è addirittura straordinario, se si pensa che abbiamo a che fare con un filologo classico, abituato a lavorare dentro codici rigorosi e

con strumenti assai raffinati, dentro un ambito di studi che conta davvero pochi nomi noti al grande pubblico.

Se si guardano più da vicino i suoi libri, però, non dico quanto al metodo, piuttosto alle modalità dello sguardo storico-critico, all'orizzonte trascendentale che lo fonda, ci si accorge subito che la dizione di filologo classico a Bettini va assai stretta. Prendiamo questo *Nascere*. Il prologo è sull'Olimpo: dove Zeus annuncia la nascita di un suo nuovo discendente, Eracle, figlio di Alcmena. Non ha fatto però i conti con sua moglie Era, la quale, con inganno sottilissimo, riesce a bloccare il parto di Alcmena: se non che, grazie all'astuzia di una giovane levatrice, Era è a sua volta ingannata ed Eracle, l'eroe annunciato, può finalmente nascere. Ma l'impudente fanciulla che ha osato umiliare la divinità

viene trasformata in donna. Perché proprio una donna? Per rispondere a questa domanda, Bettini ha scritto *Nascere*.

Ne è venuto fuori un libro immane, folto, dove l'autore ricostruisce una tradizione assai più che millenaria entro un discorso che si articola con grande facilità e dimistichezza a più livelli, dalla zoologia sino all'antropologia culturale. Un libro su un animale gentile e inafferrabile e, insieme, sulla donna inseguita dalla Grecia antica sino alla North Carolina d'inizio secolo, dentro quei ruoli che da sempre l'hanno più connotata. Un libro che s'avvale della straordinaria capacità di controllo e interpretazione delle fonti: che è, appunto, il pregio precipuo che la scuola filologica italiana può vantare rispetto a certi analoghi contributi di marca francese, apparentemente più

«brillanti» (benché, anche sotto il riguardo dell'incandescenza intellettuale, Bettini non è certo inferiore ai suoi colleghi d'oltralpe), ma spesso alquanto disinvolti nell'utilizzazione dei documenti.

Questa mia veloce presentazione non sarebbe completa se non mi interrogassi ancora un poco sulla mobilissima curiosità che anima questo libro, sulle sue eventuali radici. Radici che si colgono meglio in una recente raccolta di racconti di Bettini, *Coi libri* (Einaudi). Ce n'è uno, «Amor di libri», in cui due personaggi si amano da lontano, continuando ad abitare ognuno i libri dell'altro. È il racconto di una delicata e malinconica utopia: quasi che la vita, con certi suoi misteri, lievisimamente, possa davvero rimpaginarsi in un libro. La stessa utopia che segretamente governa queste storie di madri, donne e eroi.

## Il Tempo contro la Rovina

Nessuna cosa se ne osservo il terreno sviluppo. Più d'un rapido breve momento perdura perfetta. È la scena immensa del mondo non offre che comparse. Su cui in segreti influssi, stelle proseguono commentando. E, poiché considero che gli uomini come le piante crescono. Favoriti sempre o osteggiati dal medesimo cielo. Spavaldi per giovane linfa, decinanti all'apice. Sino a smarrire la memoria del loro tempo energetico. Il sorto concetto di tale permanenza incostante. Dinnanzi alla vista voi, ricco di gioventù, mi pone. Mentre con Rovina gareggia devastatore il Tempo. Per deturpare in notte il vostro giorno giovanile. E, per amore vostro, dichiaro guerra a oltranza al Tempo. E via via quanto esso vi toglie, si nuovo in voi innesta.

William Shakespeare  
Sonetti  
XV  
Traduzione  
di Giuseppe Ungaretti

media

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescia  
Iscrizione n. 451 del 28/09/1998  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzioe, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con  
Media  
telefonare al numero 06/69996369  
o inviare fax al 06/69996217 presso  
la redazione romana dell'Unità  
Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

